

Image not found or type unknown



GENDER-FOLLIE

Dite pure "buco frontale", ma la realtà non cambierà

ATTUALITÀ

29_08_2018

**Rino
Cammilleri**



Noi cattolici attardati preconiziari conosceamo il foro interno e quello esterno, ora invece la prestigiosa Healthline Media ci informa che esiste anche il foro anteriore e quello posteriore. Per la precisione, si parla di «buco» (*front hole* e *back hole*) e chi parla non è uno qualsiasi, ma «uno dei principali network al mondo di informazioni sanitarie», un «colosso del marketing medico-sanitario –con sede a San Francisco, California- con un immenso potere di lobbying», come spiegato il 23 agosto da *Aleteia.org*.

La sede di San Francisco è quasi ovvia, visto che si tratta della capitale morale (*absit iniuria verbis*) dell'ideologia "gay". Il colosso suddetto ha pubblicato un lungo documento dal titolo "Lgbtqia Safe Sex Guide". Cioè, "Guida al Sesso Sicuro per gli Lgbtqia", dove sta per *queer*, i per *intersex* e a per *asessuate*. Insomma, ci sono tutti. Il buco di davanti, per chi ce l'ha, è preferibile ai termini vulva e vagina, perché discriminanti. E siccome Healthline Media è fin troppo autorevole nel suo campo, c'è da aspettarsi che le sue sentenze facciano scuola.

Nel suo documento, però, si notano passaggi come questo: «Nell'attuale contesto storico, grazie ad una dilagante omofobia e transfobia, si è consolidata la prassi per la quale la maggior parte dei programmi di educazione sessuale non riconosce neppure l'esistenza di Lgbtqia e di individui non binari». Certo, il loro, di quelli della Healthline cioè, è un osservatorio privilegiato e se dicono «dilagante omofobia e transfobia» sanno di cosa parlano, siamo noi quelli che non si sono accorti che l'omofobia e la transfobia stanno dilagando. E siamo pure imprecisi: «L'idea che un pene sia esclusivamente una parte del corpo maschile e una vulva sia esclusivamente una parte del corpo femminile è imprecisa». La tesi sostenuta dal documento californiano è semplice quanto inquietante: «Le comunità Lgbtqia e, in generale, le persone "non binarie" subiscono tassi più elevati di Hiv e Ist (infezioni sessualmente trasmissibili) a causa di una educazione sessuale ed assistenza sanitaria volutamente "inadeguata". I motivi? Pregiudizi, omofobia e transfobia diffusi e mancanza di rappresentanza politico-culturale».

Insomma, i «non binari» si ammalano di più di Aids perché non hanno un partito? E chi impedisce loro di farsene uno? Bisogna avvertirli però, che la scienza politica insegna a diffidare dei «partiti di scopo» (*absit -ancora- iniuria verbis*): pigliano pochissimi voti. Inquietante, poi, è connettere la più alta incidenza delle malattie sessualmente trasmissibili all'omofobia e alla transfobia. Ma transeat e torniamo a bomba; anzi a buco.

È tipico del pensiero politicamente corretto il credere che cambiando i nomi alle cose cambi la realtà delle stesse. Senza ricorrere al «bispensiero» di Orwell, ho chiesto lumi a un chirurgo plastico sul fatto del *front hole*. Mi ha spiegato che, in termini di cambiamento di sesso, è un fatto puramente ed esclusivamente estetico. La ricostruzione di un «buco frontale» in un maschio che si sente femmina serve a poco perché è cosa artificiale. Non si prova niente, anzi può darsi che l'eventuale penetrazione provochi dolore. Perciò si è costretti a ricorrere al vecchio Lato B. O all'altro buco frontale.

C'è da chiedersi, al di là di tutto, perché questa rinnovata ossessione per il sesso. Sembra che per i Lgbt(qia) non ci sia altro al mondo. In effetti, come qualcuno ha notato, l'unica rivoluzione che il Sessantotto sia riuscito a fare è quella sessuale. Che, a quanto pare, è da considerarsi incompiuta finché non dilaghi in tutte le sue forme. Attenzione, però: la fantasia umana non ha limiti...